

"Fossa comune di 9 mila morti a Mariupol". Smascherata l'ennesima fake news dei media filo Nato

lantidiplomatico.it/dettnews-

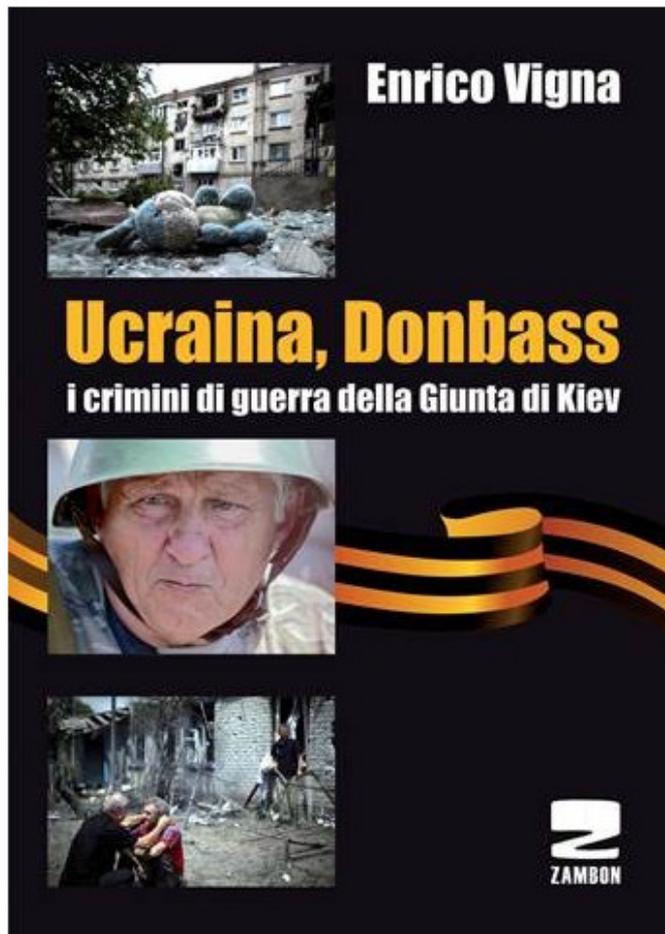
[fossa_comune_di_9_mila_morti_a_mariupol_smascherata_lennesima_fake_news_dei_media_filo_nato/45289_46081/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-fossa_comune_di_9_mila_morti_a_mariupol_smascherata_lennesima_fake_news_dei_media_filo_nato/45289_46081/)

La Redazione de l'AntiDiplomatico

"Dicono che più grossa è la bugia, più la gente ci crederà". Esordisce così il giornalista di RT che compie semplicemente il suo lavoro, recandosi in quella che i media filo Nato occidentali, impegnati a fomentare la terza guerra mondiale potenzialmente nucleare, hanno descritto come una "fossa comune" a Mariupol con fino a 9 mila morti.

I media filo Nato hanno sostenuto, sintetizza il giornalista che "sulla base di immagini satellitari fornite da un'impresa statunitense, ci sono fossati lunghi dai 30 ai 45 metri qui a Mariupol e che appunto vi sarebbero sepolte fra le 3.000 e le 9.000 persone."

[LEGGI I CRIMINI DI GUERRA DELLA GIUNTA DI KIEV DI ENRICO VIGNA \(ZAMBON\)](#)



"Ecco, sono qui. Ho avuto un accesso libero e completo al cimitero". Questa è la sua testimonianza sul campo. Il fact-checking di persona, l'opera di reportage pura. "Ho visto circa 300 nuove tombe, individuali e ho camminato vicino a esse. La maggior parte delle tombe ha una targa con nome completo e nata di nascita. Alcune hanno solo un numero.

Significa che non sono state identificate. Però è molto diverso da quanto dice il sindaco fuggitivo di Mariupol che ha parlato di fossa comune sulla base di immagini satellitari che gli sono state fornite. Va detto che il sindaco è fuggito da molti giorni e c'è una nuova amministrazione sia a Mariupol che a Mangush dove ci troviamo in questo momento. Ho visto un gruppo di lavoratori del cimitero che stava scavando una nuova tomba. Ho aspettato che finissero il lavoro e mi sono avvicinato per verificare se sapessero qualcosa su quello che è successo qui e su queste tombe.

"Naturalmente il luogo era chiuso e nessuno poteva passare e vederlo. E' destinato a seppellire le persone in modo degno. Non ci sono fosse comuni e qui non gettano persone in fosse comuni. Per ogni persona, si tratti di un soldato dell'esercito ucraino o di un civile, è un essere umano e per ogni persona c'è una cassa e una tomba".

"Sono fake: qui c'è una tomba per ogni persona. Le persone sono sepolte nelle loro bare. Ci sono tombe per i soldati dell'esercito ucraino, sepolti in tombe individuali".

Chiaramente sono immagini che vengono sistematicamente censurate e come sempre spetta a voi il compito di farle girare il più possibile.



Watch Video At: <https://youtu.be/sY1TfT6X9oE>

Smaschera la fake news delle "fosse comuni" a Mariupol. "Controcorrente" travisa il suo servizio (la denuncia)

 [lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-smaschera_la_fake_news_delle_fosse_comuni_a_mariupol_controcorrente_travisa_il_suo_servizio_la_denuncia/45289_46116/)

[smaschera_la_fake_news_delle_fosse_comuni_a_mariupol_controcorrente_travisa_il_suo_servizio_la_denuncia/45289_46116/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-smaschera_la_fake_news_delle_fosse_comuni_a_mariupol_controcorrente_travisa_il_suo_servizio_la_denuncia/45289_46116/)

L'Antidiplomatico



"Dicono che più grossa è la bugia, più la gente ci crederà". Così il giornalista di RT aveva smentito la fake news diffusa ad arte dai medio filo Nato che puntano alla terza guerra mondiale della "fossa comune di 9 mila morti" a Mariupol.

Bastava andare sul posto, fare il proprio lavoro e documentare.

La stessa cosa ha fatto un reporter italiano, Maurizio Vezzosi, che sta documentando da settimane la situazione nel Donbass sul campo.

E' andato sul campo, Stary Krim e Mangush, e ha fornito materiale inedito, di prima mano, uno scoop che smentiva la propaganda bellica. Ma quello che è successo dopo ha dell'incredibile: invece di riportare la versione del servizio, sfruttare lo scoop, la trasmissione "Controcorrente" di Rete 4 decide di travisare completamente il senso per assecondare chi ha deciso che bisogna andare allo scontro mortale con la Russia.

Lo denuncia lui stesso sui suoi social in un lungo post che vi proponiamo per intero con una sola raccomandazione: se ancora non avete capito di come e per chi operano i media filo Nato, ormai davvero il tempo (per il nostro paese) è davvero finito per farlo.



Nella foto: l'anziana che ho intervistato al cimitero di Mangush. Sullo sfondo le sepolture che l'ormai ex sindaco di Mariupol ha definito fosse comuni.

di Maurizio Vezzosi, Donbass

Come ho già scritto, negli ultimi giorni ho visitato entrambi i luoghi – Stary Krim e Mangush – dove secondo l'ormai - de facto - ex sindaco di Mariupol si troverebbero fino a novemila vittime civili sepolti in presunte fosse comuni: per quello che mi è dato sapere nessun altro giornalista italiano ha visitato, almeno fino a l'altro ieri, i luoghi in questione. Nell'ultima puntata di Controcorrente è andato in onda un servizio sul tema delle presunte fosse comuni con la mia firma e alcune delle mie immagini. L'altro nome con cui è stato firmato il servizio è quello di Gianni Sileo, giornalista che non conosco e con cui mai ho collaborato. Non so dire se la voce del servizio sia sua o di un'altra persona: quel che è certo è che, per ragioni a me non note, nessuno della redazione di Controcorrente ha tenuto conto di quanto da me rilevato sul campo e da me riferito prima di mandare le immagini per il servizio.

Non appena rientrato da Mangush ho avvertito la redazione del fatto che utilizzare l'espressione “fossa comune” risultasse del tutto improprio e che le sepolture in questione riguardassero un cimitero. Ma paradossalmente, il servizio firmato con il mio nome spiega che a Mangush “e' stata trovata un'enorme fosse comune con centinaia di corpi, di uomini donne e bambini che sarebbero stati uccisi o morti di stenti senza cibo né acqua per oltre un mese” senza chiarire su quali fatti si basino queste affermazioni, o meglio lasciando intendere di averle ricevute dal proprio inviato, ossia da me.

Il montaggio del servizio - curato dalla redazione - non ha lasciato spazio ad alcun mio racconto dei fatti, omettendo che si tratta di due aree cimiteriali, che si tratta di sepolture individuali, che tra le persone sepolte ci sono anche militari ucraini caduti in battaglia, che non c'è stata alcuna esecuzione di massa deliberata o episodio analogo, che non c'è alcun indizio che indichi l'intento di occultare le vittime sepolte, che i numeri delle sepolture sono ben diversi da quelli di cui ha parlato l'ormai ex sindaco di Mariupol Vadim Boychenko: numeri nei fatti inferiori alle mille sepolture complessive, tra il cimitero di Mangush e quello di Stary Krim. Un numero che certamente non corrisponde al numero totale delle vittime della battaglia di Mariupol, sepolte anche in aiuole, giardini condominiali e spartitraffico, e in parte ancora in attesa di trovare sepoltura.

Vale la pena ricordare che Vadim Boychenko è fuggito da Mariupol prima che cominciasse l'attacco russo - a febbraio -, che quindi non si trova a Mariupol da oltre due mesi e che non ha mai chiarito quali fonti avvalorino le sue dichiarazioni e quelle del "Consiglio municipale di Mariupol" che fa a lui riferimento.

Le immagini che ho fatto avere alla redazione includono le interviste con due donne che si stavano prendendo cura delle tombe dei propri cari nel cimitero di Mangush: evidentemente la redazione di Controcorrente non le ha ritenute significative.

A Sary Krim, dove si trova il principale cimitero di Mariupol, ho potuto assistere ad alcune delle sepolture in questione ed intervistare un operaio che se ne stava occupando.

Mancando di dare i minimi ragguagli sulle presunte "altre duecento fosse comuni rinvenute", il servizio si giova della mia presenza in loco per avvalorare le dichiarazioni di una delle parti coinvolte in questo conflitto e dare conferma della loro validità assoluta ed evidentemente indiscutibile,

Professionalmente è del tutto inaccettabile che il mio lavoro da inviato sul campo venga utilizzato tacendo su un'evidenza palese e venga al contempo distorto per dare conferma di una versione dei fatti priva di fonti e di qualunque ragionevole fondamento. Sono convinto che l'accaduto sia del tutto slegato dalla volontà dei vertici di Rete 4 e ancor più da quelli dell'azienda a cui fa riferimento il canale.

Particolarmente spiacevole per me è che questa vicenda si consumi ad una settimana dalla decontestualizzazione di una parte del mio precedente servizio per la medesima trasmissione, servizio che si proponeva di raccontare, insieme al presente, la strage di Mariupol del 2014.

L'accaduto costituisce l'ennesima forzatura narrativa sulle vicende ucraine: una forzatura che contribuisce ad alimentare un clima volto a compromettere la possibilità di una qualunque soluzione diplomatica, e con questa, l'auspicabile fine della guerra.

Insieme a queste considerazioni intendo ribadire che non esistono guerre gentili o raffinate.

La tragedia di Mariupol, come quella dell'intero Donbass e dell'intera Ucraina, poteva e doveva essere evitata. Professionalmente, e umanamente, ho il dovere di fare tutto quello che è nelle mie possibilità per scongiurare nuove tragedie: molto più semplicemente, ho il dovere di dire la verità.

Maurizio Vezzosi compie semplicemente il suo lavoro, recandosi in quella che i media filo Nato occidentali, impegnati a fomentare la terza guerra mondiale potenzialmente nucleare, hanno descritto come una "fossa comune" a Mariupol con fino a 9 mila morti.